ANNO XXXV — Mercoledì, 15 marzo 1883 — N. 72

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
[illegible] del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
[illegible]	» 2 50	» 6	» 11	» 20
[illegible] Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
[illegible] America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
[illegible]	» — —	» 20	» 38	» 72
[illegible] Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

[illegible] scadono coll'ultimo d'ogni mese

[illegible] per **Roma** e **Napoli** cent. **5**

per le altre Provincie cent. 10.

[illegible] arretrato cent. 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELISY [illegible] et C., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami [illegible] essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'**Agenzia d'annunzi** dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.
Rappresentante per l'estero il sig. G. L. DAUBE E C., Parigi.

[illegible] Roma, 14 marzo

[illegible] POLITICO

[illegible] ministeriale testè [illegible] Grecia si hanno alcuni [illegible] la formazione del ministero [illegible] giorni sono è stata [illegible] Tricupis fu incaricato [illegible] un nuovo ministero [illegible] non si è saputo da qual [illegible] maggioranza della nuova [illegible] i giornali ministeriali [illegible] attribuivano [illegible] maggioranza al loro partito [illegible] a pubblicare una lista [illegible] che classificasse i deputati [illegible] tendenze politiche. La [illegible] classificazione risulterebbe [illegible] gran numero di deputati [illegible] senza che esponessero [illegible] programma politico, ma [illegible] relazioni personali o locali. [illegible] quindi attendere qualche [illegible] per giudicare lo spirito della [illegible] votazioni successive pro[illegible] l'opposizione è in maggio[illegible]

[illegible] annullamento [illegible] del governo e per [illegible] elettorale [illegible] Adamas, [illegible] assemblea nazionale [illegible] colonie di greci [illegible] Grecia schiave [illegible] provincie di razza greca le quali [illegible] parte del regno di Grecia [illegible] alla Camera un [illegible] speciale [illegible] Adamas [illegible] 27 febbraio [illegible] Adamas [illegible] Bre[illegible] colpite [illegible] questa discussione [illegible] deputato di Atene [illegible] signor Comunduros [illegible] questa elezione [illegible] presidente [illegible] al Parlamento [illegible] della Grecia [illegible] la patria. Lo [illegible] sarà propagata [illegible] per esempio [illegible] Macedonia, [illegible] libera [illegible] provincie della Grecia. E questi [illegible] per [illegible] intrighi dell'estra [illegible] del ministro [illegible] matematicamente corretta, era [illegible] conforme allo spirito della [illegible] dell'Assemblea nazio[illegible] alle aspirazioni della

Camera attuale. È permesso di supporre che la questione del numero dei cretesi immigrati a Milo non preoccupasse molto i deputati. Ma l'opposizione voleva numerarsi per rovesciare il ministero. Il signor Tricupis contestò quindi il diritto dei cretesi di Adamas. Il signor Delyanni, capo d'un gruppo intermediario, propose insieme l'annullamento dell'elezione ed il riconoscimento del diritto degli elettori di Adamas. Questa proposta venne respinta con 112 voti contro 95, e l'elezione fu poi annullata.

L'altro giorno il ministero subì una nuova sconfitta. Il candidato dell'opposizione, signor Spiridione Valariti, fu eletto presidente della Camera con 127 voti contro 76. Si può argomentare da queste cifre, che la frazione Delyanni votò coll'opposizione. Fu in seguito a questa seduta che si assicurò che il gabinetto avesse data la sua dimissione e che il signor Tricupis era stato incaricato di formare un nuovo ministero.

Il governo francese si occupa alacremente dell'ordinamento della Tunisia. In questa circostanza si regoleranno pure le relazioni fra l'agente diplomatico francese e gli agenti degli altri paesi. Si parla pure da qualche giorno di trattative iniziate dal ministero francese coll'Inghilterra e coll'Italia per giungere ad un reciproco accordo sulla questione tunisina. Speriamo, senza però farci soverchie illusioni, che questo accordo riuscirà, e che alla fine il governo francese si [illegible] a fare soddisfazione alle legittime esigenze dell'Italia e dell'Inghilterra per ciò che concerne questa malaugurata questione.

Ancora delle Associazioni costituzionali

I [illegible] articolo su questa delicata questione fu inteso e interpretato rettamente [illegible] siamo [illegible] a favore dell'accordo fra [illegible] affini e possibile senza [illegible] costituzionale sia assorbita, non devesi contrastare la nuova combinazione, anzi devesi agevolare [illegible] pare [illegible] a Roma e in provincia [illegible] combattono [illegible] una [illegible] sostanza [illegible] non fanno che un [illegible] quale [illegible] per tutta la [illegible] regolarità, come le preghiere dei buddisti [illegible] altrettanto facile quanto [illegible] in cui [illegible] alla Destra, eterno implacabile. Questa Destra, composta anch'essa di cittadini pacifici e [illegible] patriotti insigni, i cui preclari [illegible] riconoscono di consueto quando [illegible] morte, questa Destra non merita quartiere. Nelle strane e immorali combinazioni alle quali si foggerà lo scrutinio di lista, si disputa già e già si ammette da codesti giornali che [illegible] una lista comune possano figurare progressisti, radicali e persino socialisti, ma la macchia sarebbe indelebile e non basterebbe a lavarla, come quella di lady Macbeth, tutta l'acqua dell'Oceano, se il compromesso elettorale si facesse cogli uomini di Destra. A cotali eccessi mena lo spirito di parte! E questi ciechi di odio insano non si avvedono che le difficoltà d'ogni specie si accumulano, e che la concordia dei partiti liberali appena basterebbe a fronteggiarle.

Quale danno faranno alcuni repubblicani e alcuni socialisti alla Camera? Non si vedono anche nel Parlamento tedesco? Così si discorre più o meno ingenuamente da cotesti diarii, quasichè nei paesi latini a frenare la tracotanza e l'influenza di quelle *avanguardie della dissoluzione sociale e politica* vi fossero uomini e ordinamenti somiglianti a quelli di Germania! Diciamo tutto questo per isfogo dell'animo addolorato, e senza speranze di ottenere alcun effetto, imperocchè non si può discutere coi teologi della politica, come non si può discutere con quelli della religione. Ma vorremmo sapere se l'ecclettismo politico a favore di ogni gradazione del partito di coloro che odiano la Destra sia anche il programma elettorale dell'onorevole Depretis, e se, messo fra il cittadino Costa e un egregio uomo dell'opposizione, [illegible] contenterà di lavarsene le mani. Tuttavia queste sgarbate insinuazioni dei giornali, ai quali si fa allusione, non ferono raffreddare l'opera [illegible] che [illegible] possibile [illegible] Ma [illegible] non [illegible] passibile, perchè [illegible] Associazione costituzionale si [illegible] partito radicale, e scarso di numero e di adesione il progressista, sarebbe *una follia* l'indebolire in qualsiasi modo l'Associazione costituzionale.

Questa deve essere aperta a tutte le credenze sane, a tutte le transazioni eque e oneste, pur conservando la sua onorata divisa, dev'essere disposta ad accordarsi con altre Associazioni regolate da uno scopo supremo [illegible] *fazioni*. Imperocchè fra tanti che pensano a loro al partito, alla convenienza del successo, a tutte le mendacia [illegible] ogni specie, conviene che rimanga un gruppo di cittadini, i quali pensino unicamente alla patria. Quindi bisogna star bene attenti, perchè nelle città dove l'Associazione costituzionale per numerosa ed eletta accolta di autorevoli persone, infastidisce [illegible] posto, *nel quale* [illegible] *repubblicano* [illegible] non si trascureranno moine e insidie per distruggere il fascio delle forze liberali moderate. E già a quest'opera profittano degli equivoci della presente polemica, si sono accinti alcuni camaleonti politici, i quali hanno l'arte di fissare in determinato momento e in determinato punto uno dei tanti colori della loro gaietta pelle, apparendo moderati ai moderati e radicali ai radicali. All'uopo saprebbero anche coi titoli del loro passato rifarsi una verginità conservatrice e magari anche clericale.

È inutile che noi mettiamo in guardia i nostri amici contro questi pericoli. Il patriottismo dà a loro un senso finissimo per distinguere l'odore del putrido anche in questi azzimati e profumati tentativi. Il punto essenziale è questo di non transigere coi nemici delle nostre istituzioni, e cogli uomini di nessun carattere morale e politico; e specialmente con quelli che difettano di carattere morale e generano tutti gli equivoci e le vergogne della vita politica. Si tratta di decidere fra qualche mese, se il nostro reggimento parlamentare dovrà finire miseramente come in Grecia, fra le dispute vere di capi di *fazioni* personali e non di capi di *partiti*, ovvero se si potrà dare ad esso la base razionale e stabile dei Parlamenti sani. E i cittadini che sonnecchiano o sacrificano alle piccole passioni e alle piccole gare queste gravi e alte preoccupazioni, troppo tardi si dorranno di aver contribuito a screditare le istituzioni costituzionali e con esse anche il credito della patria e forse la sua salute. Agl'inerti e ai paurosi spetta la stessa responsabilità che ai malvagi.

Lettere da Tunisi

[illegible] particolare dell'*Opinione*)

Tunisi, [illegible] marzo.

[illegible] paese [illegible] a trovare [illegible] uguale [illegible] dell'anno [illegible] seguono [illegible] tutte le [illegible] innocenti [illegible] spavento [illegible] della Reggenza [illegible] sottomesse [illegible] in piena anarchia [illegible] momento [illegible] protettore. Vessate in ogni maniera, spogliate di quanto ancor possedevano, ridotte proprio agli estremi, senza speranza di miglior avvenire, prive di [illegible] le forze rinsanguare il loro miserando stato, esse risollevano audacemente il capo e muoiono per morire, vogliono combattere [illegible] cagione di tante loro miserie, chi [illegible] imporsi alla loro tradizionale e secolare [illegible] libertà, chi [illegible] per cui son più che fanatiche. E non se la prendono soltanto coi francesi o cogli altri europei, ma contro gli stessi loro correligionarii, che volontariamente si sottomisero allo straniero; e mettendo in pratica l'antica frase « chi non è con noi è contro di noi », rubano un greggie di qua, un armento di là a destra, distruggono i seminati, incendiano a sinistra i duar, e dovunque passano è desolazione ed orrore.

E la mattina del [illegible] corrente, come già sapete, assaltarono parecchi carrettieri, maltesi ed arabi, accompagnati da alcuni speculatori, che facevano rotta per Gafsa, e ne fecero una strage. Sette od otto rimasero morti, fra cui cinque italiani e due mori; nove o dieci furono feriti. Uno di questi, avendo potuto, strascinandosi a stento, nascondersi in mezzo a non so quali rovine, potè narrare l'orribile fatto.

Va senza dirlo che furarono anche le provviste di quei poveri infelici, e quindi sparirono lasciando non dubbie tracce della loro ferocia. E dire che nella località ove avvenne quella strage, alle di [illegible] (una regione nomata Sustir, fra Susceb ed il Keruan) due ore prima una colonna volante di esplorazione levava il campo e dirigevasi verso la suddetta città. Si pretende che consimili fatti [illegible] avvenuti nelle vicinanze di S[illegible] e sul confine tripolitano, e ieri erano interrotte le comunicazioni telegrafiche fra questa metropoli e le provincie sollevate; per cui s'attendono altre novelle non troppo confortanti. Qui a Tunisi la popolazione è vivamente commossa da questi fatti, ed ognuno si domanda quando potrà aver termine una tale situazione!

Non vi terrò parola [illegible] generale Forgemol, il quale è stato nominato comandante supremo dell'esercito d'occupazione, nè della partenza del ministro francese, [illegible] fatti che non hanno [illegible] importanza, e che lasciano [illegible] nello stato anormale in cui si trova da quasi un anno. Vi parlerò [illegible] quel [illegible] finanziaria che mer[illegible] [illegible] aspetta l'arrivo [illegible] consigli di Roustan per prendere [illegible] riguardo [illegible] sforzi della repubblica [illegible] sit [illegible] ogni [illegible] del paese e perciò delle finanze. Pretendesi [illegible] addossarsi il debito pubblico [illegible] in conseguenza l'amministrazione [illegible] [illegible] Commissione [illegible] [illegible] L'[illegible] autorità francese [illegible] facendo il catasto di tutte le proprietà immobili ecc. e della rendita che possono dare, e contemporaneamente registrano gli averi di ogni singola famiglia. Vorrebbero pur anche che gli europei si assoggettissero a complete dichiarazioni di lor fortuna, ma in generale quelli si rifiutano e fanno bene. La popolazione araba è molto impressionata da simile misura, perchè [illegible] sia fatta per avere una base per [illegible] anche qui un'imposizione di guerra, che sarebbe troppo ingiusta, poichè gli arabi cittadini e delle vicinanze non han [illegible] mai preso, direttamente o indirettamente, parte agli avvenimenti che diedero luogo all'occupazione della Tunisia. Non ci sarebbe nulla di straordinario se anche ciò si avverasse, e poi hanno la pretesa di esser amati e ben voluti dagli arabi!!

È giunto alla goletta il 4° reggimento zuavi, e fece oggi la sua entrata a Tunisi. S'imbarcarono, alla volta di Francia, tre battaglioni di fanteria.

Nella furiosa traversia degli scorsi giorni naufragarono a Tabarca due legni italiani. Gli equipaggi, tanto dell'uno come dell'altro, sono salvi, e si spera anche di salvare uno dei bastimenti, rotti su quell'isola disabitata.

Le pioggie straordinarie di domenica e lunedì hanno rovinata a Suc el Kmis la ferrovia francese; un torrente ha trasciinato nelle sue onde un intero ponte, sicchè per qualche tempo non si potrà giungere che fino a Beja. Si presero tutte le misure per riattivare al più presto l'intero servizio.

Pel 14 corrente sarà inaugurata nel Collegio Nazionale una lapide alla memoria del comm. Raffaele Rubattino. Ecco l'iscrizione:

A
Raffaele Rubattino
Armatore Genovese
Gli Italiani in Tunisi
Per Lui [illegible] alla Patria
Riconoscenti
14 [illegible] MDCCCLXXXIII

Abbiamo da qualche tempo al [illegible] teatro una compagnia melodrammatica italiana. Già [illegible] opere, fra cui *La [illegible]*, *Il Rigoletto*, *La [illegible]*, *La campana dell'eremitaggio* e l'*Ernani*.

Quest'ultima piacque molto e attirò numeroso pubblico, [illegible] si distingue fra gli altri la prima donna, Flaminia Miller, la quale dimostra [illegible] di esser una provetta e [illegible] attrice. Anche [illegible] giovane baritono [illegible] Ferranti ed [illegible] basso Schiavoni [illegible] speciale per [illegible] bravura.

[illegible] ancora parlarvi delle varie opere messe [illegible] di Monsignor Lavigerie [illegible] del nuovo cimitero cattolico, della Cattedrale provvisoria, del Convitto [illegible] famiglie agiate, e di altri progetti ancora in embrione, ma di ciò in altre [illegible] prossime, che ormai avrò [illegible] dai limiti di una semplice lettera.

Lettere da Napoli

([illegible] particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 13 marzo.

Sotto la presidenza dell'on. Bonghi si è riunita ieresera l'Associazione Costituzionale, occupandosi dapprima della proposta fatta dal Consiglio direttivo riguardo alla nuova categoria di soci *aderenti*. In essa possono entrare, qualora non preferiscano essere soci effettivi, i capi bottega, i commessi, gli operai e gli altri elettori poli-

---

APPENDICE

DUE VOLTE SPOSI

RACCONTO

[illegible]

[illegible]

[illegible] anche Ada fosse stata colpe[illegible] avrebbe riversata la colpa [illegible] attenendosi con tutte le forze [illegible] alla credenza ch'essa [illegible] una volta l'avesse amato.

[illegible] sue sferzi d'agitazione e di [illegible] tortura d'odio insaziato [illegible] non corrisposto, scossero la [illegible] salute di Ermanno, ed ei fu [illegible] da una febbre infiammatoria [illegible] a temere seriamente per la [illegible] Per buona sorte l'insensibi[illegible] cagionata dal male gli tolse di os[illegible] la freddezza con cui Ada s'ap[illegible] a, di quando in quando, al suo [illegible] I pensieri di lei ed erano in[illegible] a rappresentarsi le scene del pas[illegible] splendore, ovvero a vagheggiare dei giorni futuri in cui senza ribrezzo si dipingeva una novella felicità.

Lungavelle avea ricevuto appunto in quel tempo la eredità di uno zio, per cui la sua posizione era essenzialmente mutata, e, oltre al coprire in parte i numerosi suoi debiti, poteva pensare a formar una famiglia. Da gran tempo la sua passione per Ada era giunta a quel culmine ove il giudizio più non la segue, ed egli pendeva dai cenni della donna adorata. E Ada voleva rendersi libera ad ogni costo: le catene dorate da lei assunte, ora che più dorate non erano, le riuscivano doppiamente pesanti e ignominiose, secondo lei; ed ella ardeva di sciogliersene e di poter finalmente abbandonarsi ad un amore da lei [illegible] nutrito da gran tempo e non isperato soltanto. Qual moglie del barone di Lungavelle essa rientrava nella sfera che sola stimava competerle, abbandonava un marito, il cui amore le era di peso e sperava di poter riacquistare almeno in parte i piaceri a cui era stata costretta di rinunciare.

L'idea di una separazione nacque nell'animo suo, ma ella seppe accortamente far sì che al barone paresse non averla concepita spontaneamente. Le preghiere, le insistenze dovettero uscire da lei, ella fosse qui pure la graziosa contenitrice, rimanendo fedele e se stessa ed astuta anco nella [illegible] di suoi sentimenti. Come avea fatto con Ermanno, così seppe accrescere la passione del colonnello con dimostrargli esitazione e incertezza, di guisa ch'ei si figurò di aver riportato una contrastata vittoria sui di lei doveri di sposa e di madre allorchè ella finalmente addivenne a una spiegazione col marito.

La guarigione di Ermanno procedeva frattanto lentamente: non aiutata per certo dalle cure di Ada. Invano il suo languido sguardo spiava un raggio di tenerezza in quello di lei; essa faceva il necessario, ma nulla più. Niuna parola cordiale, niuna affettuosa interrogazione, niun sorriso di gioia salutò il suo ritorno alla vita: il gelido soffio della desolazione e dell'abbandono già abitava nella stanza dell'infermo.

Finalmente, dappoichè Ermanno ebbe fatto (da solo) la sua prima passeggiata, ella si stimò autorizzata a parlargli liberamente... ormai egli era guarito. Ella ebbe il coraggio di parlar chiaro senza ambagi, nè circonlocuzioni; gli dichiarò che il vincolo del loro matrimonio le riusciva di peso, che desiderava spezzarlo perchè amava Lungavelle e che s'aspettava dall'onore di Ermanno del quale aveva sì alto concetto, ch'ei lascerebbe libera la mano di una donna di cui più non possedea il cuore.

Ermanno rimase a lungo immobile e muto, con gli occhi fissi all'orizzonte che imbruniva, pareva non aver udito ciò che essa gli aveva detto. Ma finalmente si volse dalla sua parte, dicendo, con voce quasi estinta:

« Tu puoi andare, Ada... Io lo sentivo appressare, questo momento, e mi sforzavo di chiuder gli occhi per non veder il colpo che mi pendeva sul capo... ora è piombato; è meglio così che sia posto fine a tale stato. »

Un senso di tenue pentimento l'assalse: ell'avria desiderato liberarlo dal dolore che l'opprimeva, purchè ciò fosse stato possibile senza sacrificio da parte sua.

« Vorrei che tu potessi pensare a me senza rancore », diss'ella.

« Devo sforzarmi a dimenticarti », ei rispose.

« E Riccardo? chiese Ada esitando. A chi rimane Riccardo? »

« A me, naturalmente; egli ed io non siamo che un solo individuo. Tu non hai che fare con lui, non tarderai a dimenticarlo: che potrebb'esser per te il mio figlio? »

Le obbiezioni della madre furon deboli e ammutirono, tosto che Ermanno pose tal condizione al proprio consenso alla separazione.

« E se..., diss'ella poi esitando; se tu dovessi uscire dal mondo prima di me, riacquisterei i miei diritti sopra di lui? »

« Non mai, Ada! » proferì con accento di dolore il marito: « in quest'ora tu per sempre ti sei sciolta da lui. S'io muoio, ei sarà orfano d'entrambi i genitori, dovrà cercare da sè la propria via al pari di tanti altri, e questa via, speriamo, non s'incrocierà mai colla tua. Io gli sceglierò i liberi custodi: tu l'hai perduto per sempre. »

In quell'istante l'uscio s'aperse ed entrò Riccardo di corsa, ma s'arrestò scorgendo la madre che, arrossate le gote e umidi gli occhi, s'avviava incontro a lui. Ella se l'era alienato da gran tempo, ora ei fu quasi impaurito dalla sua vivacità, ed evitando l'amplesso materno, corse al seggiolone dove sedeva il padre e nascose il capo, quasi cercando rifugio, sullo stanco seno di lui. Ermanno cinse colle braccia la personcina del figlio e lo tenne stretto al seno, mentre Ada rimaneva lontana da entrambi come una reietta e non osando parlare nè appressarsi.

Dopo un breve silenzio, Ermanno riprese con quella voce estinta il cui accento le sonava sì amaro rimprovero:

« Tu puoi andare, Ada: ogni cosa è finita tra noi. Non abbiamo scuse nè assicurazioni da farci reciprocamente e ci vediamo chiaro in quanto al passato e al futuro. L'indugiarti più oltre sotto al mio tetto non sarà che un [illegible] per te, e l'uomo a cui vuoi appartenere ti avrà già apprestato un adatto ricovero. Voi sapevate già come la dovea terminare, avevate già deciso quando il colpo dovesse piombare. Vanne con Dio e fa, se il puoi, d'esser felice. »

Ella se ne stava immobile. Dopo avere aspettato alquanto, Ermanno si alzò e si recò tenendo in collo il bambino, alla stanza vicina, cui richiuse dietro a sè.

Ei la sentì prorompere in singhiozzi: era l'ultima lotta della parte migliore di lei, l'ultimo sfogo dell'amor materno. Poi tutto tacque. Ada abbandonò in silenzio la stanza e una mezz'ora dopo, la casa.

Ermanno era alla finestra e il di lui occhio irrigidito fissava dinanzi a sè nel vuoto. Il rumore che fe' l'uscio in richiudersi lo riscosse dal cupo dolore che gli stringea il cuore e il cervello. Era lei che se ne andava. Ei vide la svelta figura allontanarsi nel buio crescente, avviandosi incontro a un oscuro e incerto avvenire, tolta per sempre alla pace della sua casa, all'amore del consorte e del figlio.

Ermanno più non la rivide. Una pericolosa ricaduta del suo male lo gettò di nuovo sul letto che avea da poco tempo lasciato; ma il male ebbe almeno per effetto d'illanguidire la sensibilità delle sue ferite morali allorchè si rinacque alla vita.

(Continua)

tici che il Consiglio creda, per la loro posizione, poter essere equiparati alla detta categoria. I soci aderenti o aggregati — così detti, perchè aderiscono ai principii ed allo scopo dell'Associazione — non hanno l'obbligo di alcuna retta, e però non hanno diritto a votare nelle nomine della presidenza, in tutto ciò che si riferisce al bilancio, nelle riforme dello statuto e nello scioglimento dell'Associazione.

Quindi l'on. Bonghi parlò della [illegible] alla quale si deve [illegible] partito moderato nella [illegible] elettorale, notando come tutte le combinazioni, le coalizioni, le dichiarazioni [illegible] [illegible] in vista delle elezioni [illegible] non potrebbero essere [illegible] [illegible]

[illegible] fatte [illegible] frutti [illegible] nelle elezioni, a scegliere non già fra due [illegible], ma a dar la palma piuttosto a quella individualità che è questa, unicamente sotto l'impero delle simpatie, dell'amicizia, dell'intrigo, delle raccomandazioni [illegible] promesse, delle minacce.

Bisogna dunque aspettare [illegible] a quale [illegible] partiti — sia dal contrapporsi [illegible] liberali e conservatori, sia [illegible] radicali [illegible] quella idea bisogna aspettare che sorga [illegible] partiti [illegible] [illegible] [illegible] non affannarsi tanto da oggi [illegible] alcuno [illegible] poter prevedere [illegible] fra sei mesi, e come [illegible] ancora ignota.

Prepariamoci [illegible] chiuso il Bonghi [illegible] coloro coi quali [illegible] il pensiero, ma [illegible] potrebbero essere [illegible]

L'Associazione [illegible] Napoli [illegible]

[illegible]

Ne' giornali di Napoli troverete [illegible] del giorno votato dall'assemblea [illegible] intorno al programma [illegible] Cappelli. A tale adunanza non hanno preso parte gli amici politici [illegible] perchè essi, per le ragioni [illegible] ampiamente risulte [illegible] della Costituzionale, credono prematura ogni dichiarazione ed ogni impegno per le venture elezioni politiche.

Nel rendervi conto [illegible] inaugurazione del Panorama, avvenuta ier l'altro, sabato, non ebbi agio di riferirvi essere stato molto notato il brindisi fatto dall'assessore Marchese di Campodisola. Egli manifestò la sua fiducia nelle nostre istituzioni, per la prosperità di Napoli, e fece omaggio all'opera intelligente, conciliatrice e benemerita del prefetto.

Il conte Sanseverino Vimercati, non solo rispose con uno splendido discorso, nel quale era congiunta al pensiero dell'uomo di Stato la forma leggiadra e gentile, ma disse inoltre dell'avvenire di Napoli in modo da riscuoterne fragorosi e frequenti applausi.

Quello che fu avvertito in questa, come in altre occasioni, è che l'opera del prefetto in Napoli non si è limitata alla semplice amministrazione, ma che la sua attitudine energica ed i suoi modi da perfetto gentiluomo hanno convertito alla fede nelle istituzioni monarchiche anche quelli che potevano considerarla con qualche dubbiezza.

In questa come in tante altre evenienze, furono festeggiati la contessa Sanseverino, dama colta e leggiadra, ed il conte, come i rappresentanti di ciò che vi ha di più distinto nella società napolitana. E dico appositamente *società napolitana*, perchè, sebbene da poco tempo nella nostra città, il prefetto e la sua gentile signora, tanto co' ricevimenti, quanto con l'assistere alle feste alle quali sono invitati, e con ogni maniera di cortesie, acquistarono un diritto ad essere considerati come cittadini napolitani.

Domani, alle 11, in piazza del Plebiscito avrà luogo la rivista militare, in occasione del genetliaco di S. M. il Re. Le truppe saranno passate in rassegna dal tenente generale comm. Mezzacapo.

A proposito di tal solennità, ed a darvi una novella prova dei diritti che l'onorevole prefetto acquista tuttodì alla benemerenza della nostra città, vi dirò che oggi l'on. conte Sanseverino ha inviato, della sua cassetta privata, alla Congregazione di Carità la somma di lire mille, da erogarsi a vantaggio dei poveri. Sono fatti che non hanno bisogno di commenti per essere apprezzati.

Domani [illegible] Sala [illegible] terrà [illegible] conferenza sull'*Egitto*. A giudicarne dal soggetto, essa sarà interessantissima.

Ieri abbiamo avuti due avvenimenti artistici [illegible] l'inaugurazione del [illegible] orchestrali [illegible] Giuseppe Martucci [illegible] esecuzione [illegible] Mercadante [illegible] [illegible] Saint Saens [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Verdi [illegible] Insomma una [illegible] d'un [illegible] [illegible]

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 marzo 1882

(Ultima [illegible] sessione)

Presidenza del [illegible] ABIGNENTE

La seduta è aperta alle ore 2.15.

Si legge il processo verbale della tornata precedente [illegible] sunto delle petizioni.

NICOTERA ricorda [illegible] la Camera ha stabilito [illegible]

[illegible] 1849 [illegible]

TROMPEO [illegible] la grande [illegible] [illegible] [illegible]

ODESCALCHI [illegible]

[illegible] Firenze.

MARTINI [illegible] [illegible] Casati.

[illegible]

Essendo stata [illegible] interrogazione al ministro De Sanctis sull'insegnamento religioso, dichiara che oggi è momento [illegible] Stato possa essere acattolico, ma non ateo, e perciò non debbasi in ogni istituto dar modo agli alunni di avere quell'insegnamento religioso che desiderano.

Riferisce in appoggio alla sua opinione quelle di Quinet, di Blanc, di Hugo e di Mazzini.

TOSCANELLI non è soddisfatto delle risposte dategli ieri dall'onorevole relatore e proposito dell'insegnamento della morale e molto meno delle dichiarazioni dell'onorevole Giovagnoli, il quale affermò che tutti i cattolici sono nemici della patria. Lo sfida a riferire una sola dottrina cattolica che sia contraria all'amor di patria.

All'on. Bonghi osserva che le idee che egli ha esposto gli riescono nuove perchè il partito al quale egli appartiene ha distrutto gran parte del patrimonio conservativo accumulato dal cristianesimo, togliendo il Dio perfino dalla formula del giuramento nei tribunali.

All'on. Crispi poi nota che, se in Italia, contrariamente a quanto si fa in Inghilterra, si tende a restringere le facoltà del potere esecutivo, ciò deriva dal fatto che [illegible] i ministri esagerano tali facoltà. Da ciò pertanto la prevalenza della legge sul decreto è una necessità per il buon andamento dell'amministrazione.

GIOVAGNOLI è dolente d'essere stato frainteso dall'on. Toscanelli. Egli non ha detto che i cattolici siano per necessità dogmatica nemici d'Italia; ma sibbene che lo sono di fatto, e non muterà tale convincimento fin che non vegga che quelli che dirigono i cattolici mutino linguaggio. Egli non desidera di meglio senonchè il partito cattolico diventi o si mostri partito nazionale.

MARTINI crede che non vi sia nessuna contraddizione tra il lasciare la maggiore libertà al potere esecutivo e l'esercitare sovra di esso il più scrupoloso sindacato.

MORANA non crede di meritare le censure dell'onorevole Toscanelli giacchè l'ultima legge ch'egli ha presentato nel 1875 stabiliva che l'insegnamento religioso dovesse impartirsi agli alunni i cui genitori lo richiedessero.

Non intende scagionare il partito al quale appartiene; si limiterà ad avvertire che l'on. Toscanelli fu e a Destra e a Sinistra, e non seppe impedire gli errori dell'una e dell'altra.

TOSCANELLI ha la convinzione di avere combattuto gli errori ogni volta che ha potuto scoprirli. Del resto non si può dire ch'egli abbia appartenuto a Destra, sedette da quella parte perchè non essendo soddisfatto nè della Destra, nè della Sinistra, doveva pur sedere in qualche parte. (Ilarità.) Ma non parlò mai, nè difese alcuno degli atti della Destra.

BORTOLUCCI non può lasciare senza protesta alcune dichiarazioni dell'on. Giovagnoli, respinge l'affermazione che ogni cattolico sia nemico d'Italia. Egli respinge [illegible] l'accusa non ha alcuna consistenza. L'oratore è altrettanto cattolico, quanto patriota. Non è vero che il Vaticano contrasti l'unità e la libertà [illegible] [illegible] [illegible] Vaticano [illegible] le [illegible] libertà e quella indipendenza [illegible] [illegible] Mancini.

CRISPI risponde all'on. [illegible] Ripete che l'Italia è uscita dalla buona via; ma bisogna farla ritornare in essa, altrimenti il parlamentarismo farà nascere il bisogno del dispotismo. (Benissimo!)

GIOVAGNOLI replica all'on. Bortolucci, che se egli ha detto che oggi i cattolici non sono patrioti, lo attesterebbero le stesse parole colle quali l'on. Bortolucci si lagna che il papato manchi di libertà, mentre la legge delle guarentigie gliela garantisce intera. (Bene!)

VOLTEO fa qualche osservazione.

MARTINI dichiara che la Commissione del bilancio, escludendo la facoltà del ministro di creare nuovi istituti, non ha inteso d'impugnarne la qualità e la misura degli insegnamenti.

Non conviene nella proposta [illegible] che muterebbe l'indole ai due istituti.

LA PORTA, senza entrare nel merito della legge, ricorda alla Camera che la Commissione del bilancio prescrisse la conversione in legge del decreto 15 dicembre 1878 non riconoscendolo conforme nè alla legge di contabilità, nè alla legge Casati. Ma egli ritiene che si debba lasciare al potere esecutivo facoltà di applicare come meglio giudichi la legge, riservando alla Camera di esaminare come il governo abbia profittato di tale facoltà.

MERZARIO (relatore) riassume la discussione, rispondendo a varie obbiezioni e suggerendo delle considerazioni per dimostrare il benefizio delle istituzioni che [illegible]

CRISPI svolge le sue idee intorno [illegible] [illegible] pubblici, esponendo [illegible] principianti, [illegible] straniere e [illegible] [illegible] politici.

BONGHI parla per fatto personale, [illegible] asserzioni e considerazioni del relatore.

BACCELLI (ministro) dice che bisogna [illegible] progetto di legge. [illegible] istituti già fondati e non [illegible]

Dichiara che le sue opinioni circa [illegible] non varieranno per mutar [illegible] Non [illegible] che lo Stato sia [illegible] sempre che la [illegible] conquista che costò tanto, dev'essere validamente difesa.

[illegible] Italiano può vergognarsi della fede [illegible] Dante, Galileo, Manzoni [illegible] Bisogna impedire [illegible] pretesto della religione non si offenda l'integrità della patria e che la religione [illegible] contro lo Stato.

[illegible] ministro crede nella scienza [illegible] esperimenti.

[illegible] non si deve aver paura di coloro che, in nome della fede e della carità, si sacrificano negli ospedali.

Crede che l'on. Toscanelli sarà soddisfatto di queste dichiarazioni. Lasciamo a Dio ciò che è di Dio.

L'on. ministro scusa la Camera ad uscire da questa discussione e a deliberare sull'articolo terzo. Dichiara che i due istituti vanno bene. Accetta l'emendamento Crispi-Martini, accettato pure dalla Commissione.

BONGHI interrompe negando.

BACCELLI replica che le sue informazioni ufficiali lo autorizzano ad asserire che i due istituti vanno bene.

Si approva la chiusura.

BONGHI parla per fatto personale. Dice che le sue informazioni contraddicono quelle del ministro.

PRES. Veniamo ai voti sull'articolo terzo e sugli emendamenti.

L'emendamento Crispi-Martini è il seguente:

« Gli insegnamenti sono eguali nei due istituti, e comprendono gli studi letterari, scientifici e pedagogici atti a svolgere e compiere quelli impartiti nei corsi normali superiori.

« Con decreto reale da promulgarsi, udito il Consiglio superiore di pubblica istruzione, saranno stabilite le cattedre e determinati gli stipendi degli insegnanti.

« L'organico degli istituti sarà presentato insieme col bilancio di definitiva previsione per il 1882. »

MERZARIO (relatore) dice che la Commissione vorrebbe esaminare meglio questo e gli altri emendamenti per vedere se si possa trovare una formola conciliativa.

CRISPI. Bisogna sospendere anche gli articoli 4 e 5, che si legano col terzo.

Si delibera di rinviare a domani il seguito della discussione del progetto di legge.

MORANA dice che presenterà, nel tempo necessario, la relazione sulla petizione cui accennò l'on. Nicotera in principio di seduta.

PRES. Si passa alla discussione del progetto di legge n. 2 all'ordine del giorno concernente le « Convenzioni pel riscatto delle ferrovie Vicenza-Thiene-Schio, Vicenza-Treviso-Padova-Bassano, Pisa-Colle Salvetti, Tauro-Chiusi »

I due articoli del progetto di legge sono approvati senza osservazione alcuna.

Si passa alla discussione della « Convenzione per la concessione alla Società delle strade ferrate sarde della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Terranova al Golfo degli Aranci. »

GIORDANO. Si compiace dell'accoglienza che la Camera ha fatto a questo disegno di legge, perchè lo rassicura che, nell'animo di tutti, senza distinzione di parte, è fermo il proposito di concorrere a far risorgere la Sardegna; spera che servirà di incoraggiamento al governo per proporre altri provvedimenti, ed accenna alla costruzione delle ferrovie secondarie che dovranno mettere in comunicazione colla linea principale alcuni importanti centri di popolazione, e specialmente le città capoluogo dei circondari di Alghero, Nuoro, Oristano e Tempio.

Loda le disposizioni della convenzione relative all'approdo dei piroscafi allo scalo diretto dei piroscafi al treno ferroviario, ed al ristoro e ricovero dei viaggiatori.

Raccomanda al ministro che per la costruzione della stazione ferroviaria presso il Golfo degli Aranci venga scelta una località opportuna per farvi sorgere un nuovo centro di popolazione, e vorrebbe che a quella stazione fosse apposto il nome di Olbia Nuova.

Accenna alla posizione del Golfo degli Aranci, alla necessità di accrescere la popolazione dell'isola; è lecito prevedere che come va formandosi un nuovo centro di popolazione nella località detta Chilivani, così potrà sorgere altro centro di popolazione ed uno stabilimento marittimo nel Golfo degli Aranci, il quale prenderà il nome che oggi sarà dato alla stazione della ferrovia.

Parla dell'antica città d'Olbia e ricorda gli studi fatti all'uopo sotto il governo del generale Alberto Della Marmora. Si augura che, come l'antica Olbia prosperava all'epoca della grandezza e potenza dei romani, così l'Olbia nuova sorgerà e prospererà, auspice la nazione italiana.

BACCARINI (ministro) assicura l'onorevole Giordano che affretterà l'adempimento dell'obbligo del governo circa le ferrovie secondarie.

Assicura l'on. Giordano che terrà conto delle sue raccomandazioni.

L'articolo unico è approvato.

La seduta è sciolta alle ore 6.[illegible]

Domani seduta alle ore 2.

ROMA

Il Re e l'Esercito. — Alle ore 10 di ieri mattina S. M. il Re passò in rivista le truppe della guarnigione. Esse erano così schierate:

Brigata Piemonte agli ordini del maggior generale conte Scotti-Douglas.

3° reggimento fanteria (3 battaglioni), in piazza e via del Quirinale, fronte ovest con la destra (musica) alla porta del Palazzo Reale, e la sinistra alla via Nazionale.

4° reggimento fanteria (3 battaglioni) via Nazionale, fronte a sud-est con la destra alla via del Quirinale, e la sinistra alla via Milano.

Brigata Ravenna — Distretto militare, brigata genio ed il distaccamento del 12° reggimento artiglieria agli ordini del maggior generale nobile Ceudafy.

37° fanteria (3 battaglioni) via Nazionale, fronte sud-est, con la destra alla via Milano, e la sinistra alla via Quattro Fontane.

38° fanteria (1 battaglione) — Distretto militare (2 compagnie) — Brigata genio (3 compagnie) — Distaccamento 12° artiglieria (2 compagnie), via Nazionale, fronte sud est fra via Quattro Fontane e l'Esedra di Termini.

1° reggimento bersaglieri (3 battaglioni) piazza di Termini, fronte sud-est, la destra all'Esedra e la sinistra sulla via che trovasi sul fronte della stazione, schierato lungo il viale adiacente alle Terme di Diocleziano.

Reggimento cavalleria Nizza 1° e brigata artiglieria agli ordini del maggiore generale Coardi di Bagnasco.

Reggimento di cavalleria Nizza (4 squadroni), dinanzi alla stazione, poco indietro alla linea del tramway.

Brigata artiglieria (8 batterie) schierata sul piazzale della stazione dalla parte dell'arrivo, fronte sud-ovest.

Le compagnie delle truppe di fanteria erano formate ognuna su due plotoni di 10 file, comprese le guide.

I bersaglieri e brigata genio le avevano formate su 3 plotoni.

S. M. preceduta e seguita da un drappello di corazzieri, in gran tenuta, fu salutata, all'uscire dal Quirinale, dalle salve dell'artiglieria, situata nella caserma del Macao. La M. S. era accompagnata dal ministro della guerra e seguito da un numeroso stato maggiore, in mezzo al quale avevano preso posto tutti gli addetti militari delle missioni estere. L'ambasciatore di Germania, in divisa militare, cavalcava alla sinistra del Re.

Al passaggio di S. M. il Re tutte le truppe presentarono le armi. Esse erano sotto gli ordini del generale Maraldi, comandante la divisione militare, che le presentò al generale Mezzacapo, comandante il VII corpo d'armata; il generale Mezzacapo le presentò a S. M.

Passata la rivista, S. M. il Re, seguito sempre dallo stato maggiore, è andato a collocarsi sul piazzale di Termini, avanti la stazione. Qui è stato fatto il *défilé*. Ad esso assisteva, in carrozza scoperta, S. M. la Regina, che aveva alla sua sinistra la marchesa di Montereno; di fronte a questa stava il marchese di Montereno, e rimpetto a S. M., S. A. R. il principe di Napoli, in divisa militare (collegio).

Dopo che ebbero sfilato, le truppe andarono a schierarsi per piazza di Termini, piazza San Bernardo, via Venti Settembre facendo ala alle LL. MM. quando rientrarono al Quirinale.

Una folla straordinaria di gente ha assistito alla rivista ed ha vivamente acclamato, al loro passaggio, le LL. MM.

Dopo che la famiglia Reale era rientrata nella Reggia, il popolo che s'era raccolto sulla piazza del Quirinale, ha cominciato con evviva ed acclamazioni a fare un'imponente dimostrazione.

Per due volte il Re e la Regina, col principe di Napoli, si sono affacciati sulla loggia del palazzo a ringraziare la folla. La dimostrazione ha avuto termine verso le 12 e mezzo.

A nome della città — Al tocco di ieri la Giunta comunale di Roma si è recata al Quirinale. Essa ha avuto l'onore di essere ricevuta da S. M. il Re al quale, nel nome della città, ha espresso le più vive felicitazioni ed ha rinnovato i sensi di devozione e di fedeltà.

La Giunta era capitanata dal sindaco Pianciani, tornato appositamente da Napoli.

La provincia. — Dopo il tocco, anche la Deputazione provinciale fu ricevuta, ieri, da S. M. il Re, al quale, nel nome della provincia, espresse gli augurii pel genetliaco.

Colla Deputazione era il prefetto della provincia.

Le bandiere. — Moltissime case private e tutti gli stabilimenti pubblici erano ieri imbandierati.

Nelle residenze del corpo diplomatico presso il Quirinale, la bandiera nazionale rispettiva sventolava accanto a quella nazionale.

In carrozza. — Le LL. MM. il Re e la Regina uscirono ieri in carrozza insieme.

S. M. il Re guidava il *phaeton*.

Conferenza Massari. — Al tocco di ieri, nella sala dei concerti, al teatro Costanzi, l'on. Massari tenne l'annunciata Conferenza sulla missione storica della Dinastia di Savoia.

La sala era affollatissima, la più parte studenti. Abbiamo veduto pure senatori, deputati, professori e non poche signore.

Dietro il banco della Commissione, che promosse la conferenza, stavano, in mezzo a bandiere nazionali, i due busti di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

L'on. Massari al suo giungere nella sala, è stato accolto da una generale ovazione e salutato con nobili parole dal presidente della Commissione. Ha poi cominciato la sua conferenza. Egli ha mostrato come fin dai suoi primordi la Casa di Savoia ebbe l'istinto della espansione, la tendenza all'unità, il presagio amore dell'italianità.

Da Umberto a Vittorio Emanuele, Principi di quella Casa furono sempre pronti ad afferrare a volo le occasioni propizie, utili alleati, nemici pericolosi, della propria indipendenza gelosi e solleciti, ma non immemori giammai che nelle cose politiche più che nelle altre, la paurosa lotimazione [illegible] riceve dai fatti una terribile conferma. Egli ricordò Amedeo V che resiste a 34 assalti, Amedeo VI che combatte nel lontano Oriente, Emanuele Filiberto che libera il suo Stato dallo straniero, Enrico IV che stipula i trattati di Bruzolo, Vittorio Amedeo II che partecipa al Congresso di Utrecht, tutti mostrando che la storia della Casa di Savoia è stata la esplicazione più o meno rapida e lenta, ma costante ed invariabile nella tendenza progressiva verso l'italianità, e che perciò l'ufficio storico di quell'inclita stirpe è stato un ufficio unificatore. Ciò intesero bene gli italiani e soprattutto i poeti, i quali, non restringendo il reale ai soli limiti del presente, possiedono l'intuito dell'avvenire.

L'oratore passa quindi ad esaminare le cagioni, che agevolarono alla Dinastia di Savoia l'adempimento di questo suo ufficio. Prima di esse fu la schietta e reciproca fiducia fra Principe e Popolo. Vincenzo Gioberti, che non fu adulatore di Principi morti perchè non fu detrattore dei Principi vivi, disse, in una delle sue scritture, che la Casa di Savoia, anche quando era monarchia assoluta, non fu mai dispotica e si appose al vero.

Il Massari prova questa affermazione citando numerosi esempi di vari principi della illustre Casa.

Un'altra cagione deve trovarsi in ciò, che ai principi ed al popolo fu comune l'indole armigera e bellicosa. Casa di Savoia ebbe armi proprie non armi mercenarie. Non è piccolo vanto di quella stirpe lo aver promossa l'educazione militare, ispirandola ed informandola dal sentimento del dovere e dell'abnegazione e di aver apparecchiato in tal guisa quell'esercito, esemplare e pronto ad ogni cimento, ad ogni sacrificio, ad ogni opera virtuosa, che oggi è l'orgoglio e il custode della patria italiana.

Anche la geografia favorì l'ufficio storico di Casa Savoia.

Il regno di Vittorio Emanuele II è stata la più alta e la più fortunata manifestazione pratica dell'ufficio storico di Casa Savoia. L'oratore si intrattiene più a lungo su questa parte e racconta fatti ed espone ricordi che confermano quell'asserto. Ne riportiamo, in breve, uno dei ricordi. Guglielmo Pepe, nel decembre del 1849, reduce dalla difesa di Venezia, andò a Torino e fece visita al Re, il quale accolse l'illustre generale amorevolmente. Avendo però questi voluto additare al Monarca gli esempi ai quali avrebbe dovuto conformarsi, Vittorio Emanuele improvvisamente lo interruppe, e gli disse: « Generale, per trovare esempi sicuri di lealtà e di senno, non ho bisogno di uscire dalla mia famiglia. Ricordo la storia [illegible] padri, e mi basta. »

Tutta la storia, che incomincia [illegible] vare la sera del 23 marzo 1849 [illegible] a Roma il giorno [illegible] gennaio 1878, [illegible] e conferma la missione della monarchia di Savoia.

L'oratore parla della spedizione di Crimea e della risposta che, sorto [illegible] momento, dette Vittorio [illegible] a Cavour [illegible] ne fece il primo cenno: « Se [illegible] andare io, manderò mio [illegible] »

Ricorda le nobili parole [illegible] pronunciate ad Alessandria, [illegible] aprile 1859, dette commiato [illegible] bandiere alle truppe che dovevano [illegible] sotto il comando di [illegible] mora.

Distrutto il potere temporale [illegible] la capitale, l'ufficio storico [illegible] chia di Savoia continua sempre [illegible] incombe il dovere di secondare [illegible] sublime di progresso e di [illegible] volarne l'esercizio a tutti e [illegible] alla gioventù. Ha torto chi [illegible] gioventù odierna manca [illegible] dice il Massari, vi sarà una [illegible] servare, da premunire contro [illegible] influssi di quel positivismo [illegible] che l'uomo debba vivere di [illegible] e di quella sciagurata [illegible] cosa pubblica, che ha tutti [illegible] ticismo senza averne la saldezza [illegible] tenere e da spiegare gli [illegible] virtù, della libertà, della [illegible] dare, come disse nelle sue [illegible] Re nostro, forte e temuto, [illegible] mai l'ideale alla gioventù.

E la gioventù, ne porta ferma [illegible] consapevole dei propri doveri [illegible] pirà.

L'Italia non è più « nave senza [illegible] in gran tempesta » Le condizioni [illegible] oggi verso l'Europa possono [illegible] giusto timore, che da un momento [illegible] i flutti siano per imperversare [illegible] pesta non troverà l'Italia nave senza nocchiero. Il soffio della libertà [illegible] di Dio ne gonfia le vele [illegible] ancora l'assicura contro [illegible] tradizione di Casa Savoia.

Animo, dunque, [illegible] smarrita la verace [illegible] croce di Savoia fregiata [illegible]

Viva il Re! Viva l'Italia!

Questo grido fu coperto da [illegible] ovazione generale, prolungata [illegible] durarono per più minuti. *Viva il Re!*

La conferenza fatta dall'on. Massari, interrotta più volte da applausi, [illegible] tutti gli astanti ed i giovani [illegible] tutto gli fecero una dimostrazione [illegible] siastica di soddisfazione, e di [illegible]

Movimento d'impiegati. — [illegible] gli impiegati della nostra provincia [illegible] stati fatti questi mutamenti:

Sabino dott. Cirillo, segretario alla sotto-prefettura di Viterbo, è stato traslocato presso la sotto-prefettura di Sala Consilina.

Iabanelli dott. Decio, sotto-segretario alla sotto-prefettura di Sala Consilina, è stato trasferito a quella di Viterbo.

Franeucci Raffaele, delegato di [illegible] sicurezza di quarta classe, richiamato [illegible] l'aspettativa con regio decreto [illegible] [illegible] è stato destinato presso [illegible] distaccato di P. S. di Artena.

Baracchi Francesco, delegato [illegible] seconda classe, attualmente [illegible] l'ufficio distaccato di Albano Laziale, è traslocato presso quello di [illegible]

Arcuri Giuseppe, delegato di terza [illegible] addetto all'ufficio distaccato di [illegible] stato traslocato presso quello [illegible] Laziale.

Neri Andrea, delegato di P. S. di [illegible] classe, addetto alla questura di [illegible] stato traslocato presso l'ufficio [illegible] riale di Viterbo.

Gaudio Francesco, delegato di P. S. di terza classe, addetto all'ufficio circondariale di P. S. di Viterbo, è trasferito [illegible] quello di Tasso.

Fantinelli Giuseppe, delegato [illegible] di prima classe, addetto alla questura di Roma, è stato trasferito presso [illegible] Bologna.

L'esercito della Domenica. — Il giornale l'*Esercito della Domenica* [illegible] pubblicato ieri un numero [illegible] nato al natalizio del Re.

Questo numero, adorno d'un [illegible] ritratto del Sovrano, contiene [illegible] teressanti sulla vita [illegible] ciale dell'*Esercito della Domenica* [illegible] sere conservato dalle famiglie [illegible] cordo patriottico.

Istruzione della donna. — [illegible] vedì 16 marzo, e domenica [illegible] mendatore prof. Michele Lessona [illegible] conferenza alla Palombella.

Il primo giorno parlerà [illegible] di Milano, ed il secondo [illegible] pappagalli.

La questione dell'obelisco. — [illegible] prof. Maes ci scrive:

« Preg.mo sig. Direttore,

« Io ho segnalato agli archeologi [illegible] cittadini tutti una notizia [illegible] nore, non mai contraddetta [illegible] testimonio oculare, che nessuna [illegible] apparente può far supporre [illegible] scopo di mentire, e fino a prova [illegible] *di fatto* non è permesso tacciare [illegible] essendo lodatissima la guida [illegible] dal Cisognara, autorità alla quale [illegible] far di cappello; non si tratta di [illegible] leggenda: ecco quanto. L'obelisco [illegible] bisogna vederlo, e per vederlo [illegible] bisogna fare lo sterro presto [illegible] il resto.

« Quanto al suo assiduo se fosse [illegible] ai libri, come alla lettura dei giornali, avrebbe da sè rilevato, che l'obelisco in questione non può essere alcuno degli altri che si trovano ora eretti in Roma, per-